



Rassegna Stampa

21 maggio 2025

Rassegna Stampa

21-05-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/05/2025	14	Monica Luca è stata confermata alla guida del Comitato femminile di Confindustria <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	21/05/2025	12	Lavoro, più fondi per la sicurezza <i>Paolo Rubino</i>	4
SICILIA CATANIA	21/05/2025	17	Orientation Day: 200 studenti "disegnano" il proprio futuro <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/05/2025	3	Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia Dimezzato il gap con la Germania = Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia Ridotto il gap con Berlino <i>Gianni Trovati</i>	6
SOLE 24 ORE	21/05/2025	14	La Ue: tassa di 2 euro sui pacchi low cost cinesi = La Ue: tassa di 2 euro sul low cost dalla Cina <i>Beda Romano</i>	10

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/05/2025	3	Variazione di bilancio incardinata all'Ars La "manovrina" sale a quota 72 milioni = La "manovrina" sale a quota 72 milioni <i>Mauro Seminara</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2025	4	Pnrr, radiografia del flop nella Formazione spesa zero = Pnrr, al palo 22 milioni per lavoro e formazione nell'Isola dei disoccupati <i>Accursio Sabella</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2025	4	Comiso, i cento addetti di un aeroporto senza voli = Cento dipendenti in servizio per un aeroporto senza voli Il "Truman show" di Comiso <i>Gioacchino Amato</i>	17
SICILIA CATANIA	21/05/2025	6	Crocetta: «lo messo da parte, ora fra i dem soltanto litigi» <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	21/05/2025	14	Nessun taglio alle corse della metropolitana «Dal Mit attenzione a Fce» = «Per la metropolitana nessun taglio anzi incrementeremo il servizio» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	21/05/2025	15	Nuova ognina = «Il borgo di Ognina rigenerato in due anni» <i>Leandro Perrotta</i>	22
SICILIA CATANIA	21/05/2025	15	Approvata variazione di bilancio: interventi nelle scuole <i>Redazione</i>	24
SOLE 24 ORE	21/05/2025	19	Assobibe: «Sul rinvio della Sugar tax necessario decidere entro fine mese» <i>Mi Ca</i>	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/05/2025	12	«La spesa del Pnrr arranca, serve rimodulazione» <i>Chiara Acampora</i>	26
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	21/05/2025	36	Zes, modelli da inviare entro il 30/5 <i>Redazione</i>	27
-------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

21-05-2025

SOLE 24 ORE

21/05/2025 5

Appalti, il 98% concesso senza fare una gara Crollano i lavori (-39%) = Appalti, affidamenti senza gara al 98% Crollano i lavori (-39%) 28

Flavia Landolfi

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA

21/05/2025 5

Intervista a Ruggero Razza - Razza: «Caso Trapani ancora nessuna verità Pnrr, mai consultato» = Razza: «Sul caso referti di Trapani la Regione non ha trovata verità» 30

Francesca Aglieri Rinella

LA PRESIDENTE: "TANTE LE INIZIATIVE CHE CI HANNO VISTE PROTAGONISTE NEL BIENNIO"

Monica Luca è stata confermata alla guida del Comitato femminile di Confindustria

CATANIA - Monica Luca, fondatrice e amministratrice di Metaconsulting, è stata confermata per acclamazione alla guida del Comitato per l'Imprenditoria femminile di Confindustria Catania per il prossimo biennio.

Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania e leader di Sibeg, continuerà a ricoprire il ruolo di vicepresidente del Comitato. Entrano a far parte del direttivo Maria Calcara (Nexus Laboratori), Mariangela Camarda (Co-seap), Rosy Finocchiaro (Dolfin),

Giuliana Pennisi (Sicilenergia), Giovanna Sambataro (Centocinquanta), Mia Rupic (Gruppo Strazzeri) e Giusy Virone (Jeko), imprenditrici di consolidata esperienza nei rispettivi settori. "Questo terzo

mandato, che con grande emozione ho avuto l'onore di ricevere per acclamazione da parte dell'intera Assemblée riunita del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, giunge al termine di un biennio molto intenso - ha affermato Monica Luca -. Tante sono state le iniziative che ci hanno viste protagoniste, sia nell'ambito dello sviluppo economico e della parità di genere, sia nell'attenzione al territorio e al sociale. In alcuni progetti, abbiamo affiancato le autorità cittadine in iniziative di grande impatto per promuovere la cultura della legalità e il diritto allo studio. L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da scelte e decisioni che, voglio credere, possano rappresentare

le radici di un albero forte e rigoglioso, che sono pronta a lasciare alla nuova presidente che mi succederà - ha proseguito Luca -. Da domani continuerò a lavorare insieme alla squadra del Direttivo e alle 60 donne che oggi fanno parte del Comitato".



Peso: 12%

Lavoro, più fondi per la sicurezza

Incontro governo-imprese, sarà adottato il "modello Covid" integrato dalla formazione

PAOLO RUBINO

ROMA. Chiusa una prima fase a Palazzo Chigi, con le associazioni delle imprese dopo il primo tavolo con i sindacati, il confronto con il governo sulla sicurezza del lavoro proseguirà con incontri tecnici settoriali al ministero del Lavoro. «Sarà convocato un tavolo per discutere di quella che sarà presto l'emergenza caldo. Certamente parleremo di formazione, di agricoltura, di edilizia, di patente a crediti, perché gli strumenti che abbiamo messo in campo sono da potenziare, ma nello stesso tempo ci stanno dando delle risposte importanti anche sul fronte dei controlli e quindi della prevenzione», spiega la ministra Marina Calderone dopo un «incontro estremamente proficuo con le organizzazioni datoriali».

Serve una messa a fuoco su singoli temi dopo un giro di tavolo ampio, a Palazzo Chigi, per la riunione presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e con i ministri Marina Calderone, Adolfo Urso, Antonio Tajani e Tommaso Foti, ed i sottosegretari An-

tonio Iannone e Lucia Albano, dove sono intervenute oltre trenta organizzazioni datoriali (dopo l'incontro dell'8 maggio con i sindacati). È stata l'occasione anche per esplorare nuovi terreni, come le prospettive di applicazione dell'Intelligenza Artificiale tra opportunità e dubbi, come su costi e privacy.

«Era ora di parlare di questa tragedia che sono gli incidenti sul lavoro», dice Confindustria che, con il vicepresidente Maurizio Marchesini, propone «un modello semplice ed efficace: è il modello che abbiamo utilizzato assieme ai sindacati, assieme al governo, per il protocollo Covid. Ognuno si è preso le sue responsabilità, e siamo riusciti ad aprire fabbriche in sicurezza». Dal governo arriva la conferma dell'impegno per il potenziamento

della formazione in favore di lavoratori e imprenditori, di bonus per le aziende più virtuose, delle risorse messe sul tavolo in aggiunta alla dotazione già nella disponibilità dell'Inail. «L'efficacia di questi stanziamenti dipenderà dalla loro capacità di raggiunge-

re realmente tutte le imprese», avverte Confcommercio. Per Confesercenti «la strada maestra è investire nella formazione e nelle nuove tecnologie». L'Ance chiede «formazione specifica per chiunque entri in cantiere ed uno al dumping contrattuale». A dividere imprese e sindacati sono temi come il sistema dei subappalti, da «non demonizzare» dice Confartigianato, e la patente a punti, che non va estesa «ad altri settori oltre l'edilizia» chiede l'Alleanza delle Cooperative.

Il focus è anche sulla scuola: «L'incidente a Varese in cui ha perso la vita una maestra e sono rimasti coinvolti i bimbi ha scosso tutti quanti, ha scosso il governo», dice Calderone ribadendo l'impegno per «la prevenzione e la formazione negli ambienti scolastici, il governo investirà per rendere strutturale l'assicurazione Inail». ●

Impegno per
assicurazione Inail
obbligatoria
a scuola
Prossimo tavolo
sull'emergenza
caldo



Peso: 23%

Orientation Day: 200 studenti "disegnano" il proprio futuro

Il progetto. Creare un ponte che segni la strada fra il mondo accademico e quello delle imprese

Oltre 200 studenti hanno partecipato ieri all'Orientation Day, organizzato da Confindustria Catania in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università. L'iniziativa si propone di creare un ponte tra il mondo accademico e quello delle imprese, mostrando agli studenti le opportunità offerte dai diversi comparti produttivi del territorio: dal farmaceutico all'alimentare, dall'elettronico al chimico. «La presenza di dodici aziende testimonia la vitalità e la diversificazione del nostro tessuto imprenditoriale - ha dichiarato Graziella Malandrino, direttrice del Dipartimento di Scienze Chimiche, aprendo i lavori - Il nostro obiettivo è dimostrare che le possibilità lavorative sono ampie e concrete anche qui, senza necessariamente cercare opportunità altrove. Invito gli studenti a sfruttare questa occasione per ascoltare, confrontarsi e approfondire le loro curiosità, iniziando a immaginare il proprio futuro professionale».

Dati incoraggianti sul fronte occupazionale sono stati forniti da Vera Muccilli, presidente del corso di laurea magistrale in Scienze Chimiche,

dal Salvatore Scirè, coordinatore del Dottorato internazionale in Scienze Chimiche, e da Salvatore Mirabella, coordinatore del Dottorato in Scienza dei Materiali e Nanotecnologie. Secondo i dati diffusi da Almalaurea, l'88% dei laureati in Scienze Chimiche trova un impiego entro un anno dal completamento degli studi, con un'attesa media inferiore ai 5 mesi per il primo lavoro. Inoltre, il tasso di soddisfazione per la carriera a cinque anni dalla laurea è molto alto.

Marco Causarano, presidente della Sezione Chimici di Confindustria Catania, ha sottolineato l'importanza di avvicinare i giovani al mondo delle imprese: «Voi siete i protagonisti di domani. Il nostro obiettivo, con questa iniziativa, è di ampliare i vostri orizzonti e stimolare la vostra immaginazione. Un chimico non è solo un esperto di processi, ma può diventare dirigente, responsabile qualità, commerciale o figura chiave nel meccanismo produttivo delle aziende. È fondamentale iniziare a costruire il proprio percorso già oggi, scegliendo con consapevolezza il settore in cui sviluppare le proprie competenze. Que-

sto incontro rappresenta un'opportunità straordinaria per conoscere da vicino le realtà aziendali del nostro territorio e per capire quali sono le competenze che fanno la differenza».

L'Orientation Day si inserisce nell'ambito del protocollo di collaborazione tra Confindustria Catania e il Dipartimento di Scienze Chimiche: punta a favorire e sostenere un processo di innovazione nell'istruzione e adeguare i piani formativi alle reali esigenze del mondo del lavoro, consentendo agli studenti l'acquisizione di competenze concretamente spendibili nel panorama professionale. ●



Peso:20%

Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia Dimezzato il gap con la Germania

Economie a confronto

Rispetto ai dati di Parigi colmato un divario di dieci punti in cinque anni. Ma restano lontani i valori del 2000-2010. Prodotto per addetto ancora in affanno

La ripresa italiana post pandemia si è consolidata. Nel Pil pro capite a parità di potere d'acquisto, indicatore che misura le performance dell'economia al netto di demografia e inflazione, l'Italia ha raggiunto la Francia, cancellando una distanza che era del 10,1% nel 2020. Nello stesso periodo si è quasi dimezzato lo "spread" con la Germania, dal 24,3% al 13,9%. Ma restano lontani i livelli precedenti al-

la crisi del debito: nel 2000 il Pil italiano era il 18,9% di quello dell'Eurozona, oggi è il 15,7%.

Gianni Trovati — a pag. 3

Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia Ridotto il gap con Berlino

Macroeconomia. Nei dati Ue aggiornati gli effetti della crescita post Covid. Superata dell'1,1% la media dell'Eurozona, ma restano lontani i livelli 2000

Gianni Trovati

ROMA

Nel panorama globale scosso dalle guerre in Ucraina e Medio Oriente e dai venti di un neoprotezionismo che già prima dell'applicazione concreta dei dazi sta spaccando le rotte consolidate della globalizzazione, le prospettive economiche dell'Eurozona tracciate lunedì dalle previsioni di primavera della Commissione Ue non sono esaltanti. E lo sono ancora meno quelle attribuite all'Italia, che con il suo +0,7% di crescita per quest'anno e il +0,9% previsto per il 2026 (le stime ufficiali del Governo parlano invece di +0,6% e +0,8%) viaggerebbe rispettivamente due e cinque decimali sotto il ritmo medio tenuto dai Paesi della moneta unica.

Ma accanto alle previsioni macro, difficili da incidere nel marmo quando devono avventurarsi in scenari mitra-

gliati dalle raffiche di annunci politici non sempre razionali, sono i dati granulari elaborati dai tecnici di Bruxelles a offrire gli spunti più interessanti. Che, per chi non abbia troppa voglia di avventurarsi nella giungla fitta di dati e tabelle, possono essere sintetizzati così: la ripresa italiana post pandemica ha raggiunto risultati importanti, soprattutto quando si guarda al Pil pro capite a parità di potere d'acquisto che misura le performance dell'economia al netto dei colpi assestati da demografia e inflazione in modo differente da Stato a Stato. Su questo terreno, per esempio, l'Italia è arrivata ora a pareggiare i conti con la Francia, cancellando una distanza nel prodotto per abitante che era del 10,1% nel 2020 e del 18,8% nel 2015, ha quasi dimezzato lo "spread" con la Germania, passato in cinque anni dal 24,3% al 13,9%, e ha riacquisito i rapporti con la media dell'area Euro, da cui la separa un 5,9% invece

del 10,7% del 2020 e del 9,4% registrato nel 2015 (il tutto ovviamente misurato sui confini attuali della moneta unica). Dati non banali, anche se frutto del confronto con un'area che, a partire proprio dalla Germania, non spicca certo per la vivacità della crescita.

Una spinta forte è arrivata dall'aumento dell'occupazione, che ha macinato record negli ultimi due anni ma, suggeriscono i dati, zoppica nel peso specifico riassunto dalla quantità di



Peso: 1-9%, 3-68%

prodotto per occupato. E, ultimo ma cruciale capitolo del riassunto, la strada che andrebbe percorsa per recuperare i danni generati dalla lunga stagnazione pre-pandemica è ancora molto lunga; perché il peso economico (e quindi il benessere relativo) raggiunto dall'Italia 25, 20 o solo 15 anni fa resta lontanissimo.

I numeri, allora. Quelli più incoraggianti, si diceva, nascono dai calcoli sul Pil per abitante. Che hanno un pregio, perché sterilizzano gli impatti di una dinamica demografica da noi ancor più gelida rispetto al resto dell'area. Ma hanno anche un difetto: dal momento che il debito pubblico, su cui l'Italia è largamente primatista fra i grandi Paesi del continente e già vede la testa anche nella classifica generale con il prossimo superamento della Grecia, si sostiene con le entrate generate dal prodotto complessivo, a prescindere da quanti siano i suoi autori.

Nel conteggio basato sugli standard a parità di potere d'acquisto, il Pil italiano non si è limitato a recuperare il proprio posizionamento europeo pre-Covid, ma ha superato di un soffio le condizioni del 2015, quando era in linea alla media dell'Eurozona oggi superata dell'1,1%. Oltre a riagguantare i livelli francesi e a quasi dimezzare il gap con la Germania, questo indicatore gioca una gara complicata con la Spagna, che in questi anni

è fra le regine della crescita europea: nel 2025 ciascun italiano è "titolare" di un prodotto interno del 6,2% superiore a quello di ogni spagnolo, dieci anni fa la distanza era marginalmente più ridotta (+5,9%) ma nel 2020, anno di crollo dell'economia di entrambi i Paesi, era del 13,1%.

Il quadro diventa però parecchio più fosco quando la serie storica si allunga. Il prodotto per abitante italiano, che oggi vale il 5,9% meno di quello medio dell'Eurozona, era invece vicino a quello dell'area della moneta unica fino al 2010 (-2,5%), era allineato nel 2005 e nettamente superiore nel 2000 (+7,6%).

La parabola è il frutto della ventennale stagnazione che fra 2000 e 2019, con governi di ogni forma e colore, ha inchiodato il nostro tasso medio di crescita reale a uno spento 0,38%, e che dopo la crisi del 2011 ha visto superare il +1% solo nel 2015 e 2016. La stasi ha asciugato il peso continentale dell'economia italiana, che nel 2000 valeva il 18,9% dell'Eurozona per poi scendere fino al minimo storico del 15,3% del 2020, prima del piccolo recupero che l'ha portata al 15,7% quest'anno. Qui la partita con la Francia è tutt'altro che vinta, perché dal quasi pareggio di 25 anni fa si è passati a un -14,4% quest'anno (ma la distanza era del 17,3% nel 2015 e del 21% nel 2020) mentre Madrid si avvicina a grandi passi: 25

anni fa la Spagna produceva il 76,6% in meno dell'Italia, oggi il delta si è ridotto di quasi tre volte passando al 26,9%.

A spegnersi è stato il propulsore della produttività, riassunta dal Pil medio per occupato e alimentata da organizzazione, investimenti, tecnologie e innovazioni di processo. Il lavoratore italiano tipo generava nel 2000 un Pil superiore del 18,2% al collega medio dell'area euro, e nei primi vent'anni del secolo questo rapporto è declinato costantemente fino a invertirsi nel -1,1% registrato nel 2020.

Anche su questo terreno la lente concentrata sugli anni più recenti restituisce dinamiche positive, ma meno brillanti di quelle disegnate dal prodotto pro capite: rispetto a Parigi il Pil prodotto in media da ogni lavoratore è in Italia inferiore del 2,1% (era sotto del 9% nel 2020 e del 6,3% nel 2015), e le performance italiane sono leggermente migliori di quelle complessive dell'area dell'euro (+1,1%) a cui però erano già allineate negli ultimi anni. È il segno che l'occupazione cresce più del Pil, e si concentra su settori il cui valore aggiunto non è in grado di sbloccare il motore imballato della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia italiana vale il 15,7% di quella dell'Eurozona. Era il 15,3% nel 2020 ma nel 2000 era il 18,9%

Il prodotto medio per lavoratore cresce meno dell'occupazione, segno che resta irrisolto il nodo produttività

LE GRANDEZZE IN GIOCO

Il Pil totale

È la misura del prodotto interno lordo complessivo. Si tratta della grandezza chiave per misurare la sostenibilità dei conti pubblici e la capacità di un Paese di generare ricchezza e di conseguenza di creare margini di bilancio per le politiche pubbliche e per la gestione del debito

Pil pro capite

È il totale del prodotto diviso per il numero di abitanti. Questo indicatore permette di misurare le performance economiche al netto delle dinamiche demografiche

Pil per occupato

È il totale del prodotto diviso per il numero di occupati, ed è importante per misurare la produttività dell'economia che dipende essenzialmente dal mix dei settori in cui si sviluppa l'occupazione e dal tasso di investimenti e innovazioni tecnologiche, organizzative e di processo degli operatori economici



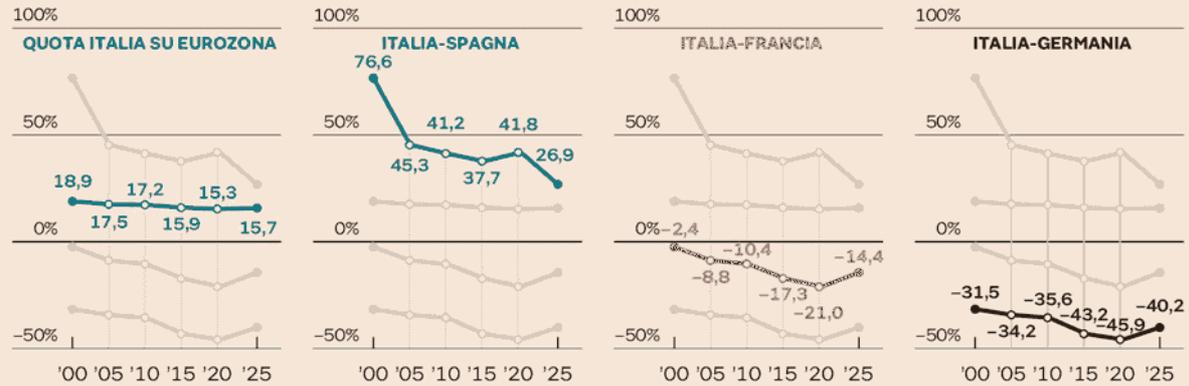
Peso: 1-9%, 3-68%

L'Italia nell'area euro

Il confronto fra i dati del Pil italiano e quello dell'Eurozona (valori basati su standard a parità di potere d'acquisto). In %

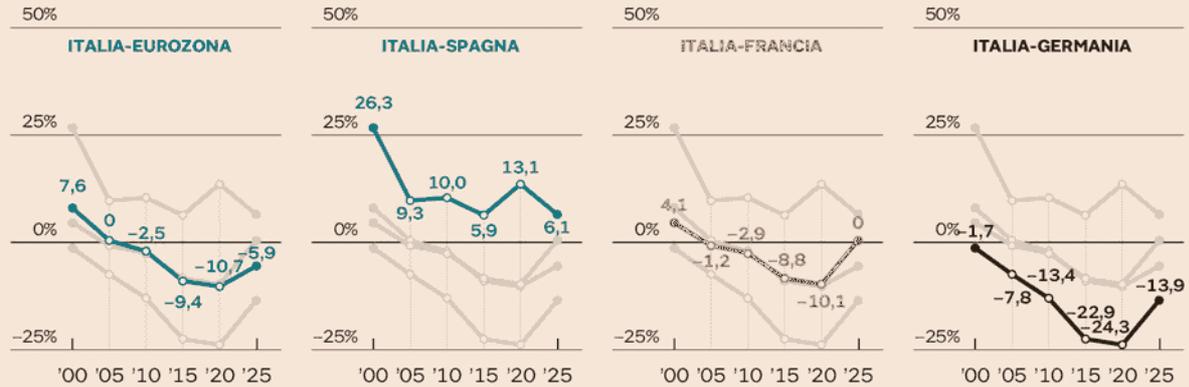
PIL TOTALE

Quota Italia su Eurozona e differenza sui principali Paesi Ue



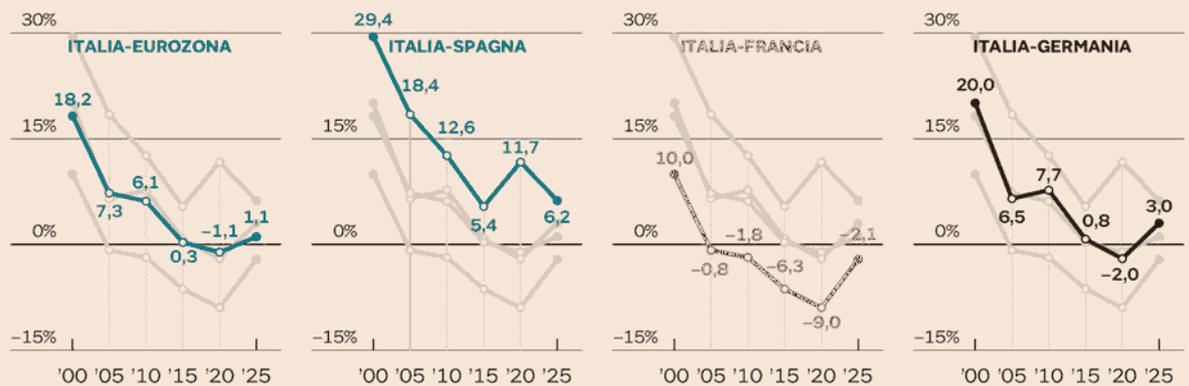
PIL PRO CAPITE

Differenza Italia su Eurozona e sui principali Paesi Ue



PIL PER OCCUPATO

Differenza Italia su Eurozona e sui principali Paesi Ue



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Commissione Ue

+0,7%

LA PREVISIONE DI CRESCITA

Nelle stime di primavera, la Commissione europea ha previsto una crescita del Pil dell'Italia dello 0,7% quest'anno, come nel 2024, e sotto

quell'1% previsto appena a novembre. Secondo Palazzo Berlaymont, salirà poi allo 0,9% nel 2026. Le stime ufficiali del Governo parlano invece di +0,6% e +0,8%



Peso: 1-9%, 3-68%



Il confronto. Secondo la Commissione Ue (nella foto Palazzo Berlaymont a Bruxelles) l'Italia eguaglia la Francia nel Pil pro capite



Peso:1-9%,3-68%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

COLPO A SHEIN E TEMU

**La Ue: tassa
di 2 euro
sui pacchi
low cost cinesi**

Beda Romano — a pag. 14

La Ue: tassa di 2 euro sul low cost dalla Cina

Commercio e risorse

L'idea è colpire i pacchi di valore inferiore a 150 euro inviati da Paesi terzi

L'iniziativa arriva mentre la Commissione prepara una nuova proposta di bilancio

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Alle prese con il rischio di deviazione dei flussi commerciali verso l'Europa per via della nuova politica protezionistica americana e con la necessità di trovare nuove risorse finanziarie mentre si sta preparando il prossimo bilancio comunitario, la Commissione europea sta valutando se imporre ai pacchi di piccola dimensione provenienti da Paesi terzi una tassa di due euro. L'ipotesi è stata menzionata negli ultimi giorni da diversi esponenti europei.

«Stiamo parlando di due euro a pacchetto, pagati dalla piattaforma», ha spiegato martedì il commissario al Commercio Maroš Šefčovič dinanzi al Parlamento europeo. L'idea è quella di colpire in particolare i pacchi di basso valore, ossia quelli che valgono meno di 150 euro - la soglia al di sotto della quale i pacchi inviati da un Paese terzo all'Unione Europea sfuggono ai dazi doganali. L'uomo politico slovacco ha

detto che le nuove entrate potrebbero servire a finanziare le dogane europee.

In effetti, il commissario Šefčovič ha preferito non parlare di tassa, ma di finanziamento per compensare i costi alla frontiera. Si teme peraltro che i flussi commerciali dalla Cina possano aumentare, in risposta ai nuovi dazi americani. Le statistiche relative a questi pacchi sono incredibili: nel 2024 sono entrati sul mercato europeo circa 4,6 miliardi di articoli di valore inferiore a 150 euro, più di 145 ogni secondo. Di questi, il 91% proviene dalla Cina.

In questo contesto, la stessa Commissione europea ha chiesto in febbraio l'abolizione dell'esenzione dai dazi doganali (così come fatto dagli Stati Uniti), citando i rischi dell'importazione di prodotti pericolosi e la notevole impronta ambientale di tali volumi. Secondo le informazioni circolate a Bruxelles, la proposta di tassa è stata presentata la settimana scorsa dal commissario al Bilancio Piotr Serafin durante una riunione del collegio dei commissari.

L'idea di una imposta sui pacchi di basso valore provenienti da Paesi terzi giunge mentre la Commissione

europea sta preparando una proposta di bilancio comunitario per il settennato 2028-2034. Sempre ieri in un discorso a Bruxelles la presidente Ursula von der Leyen ha ribadito la necessità di fare sì che la nuova programmazione finanziaria sia segnata da maggiore flessibilità nell'uso dei fondi e da maggiore efficienza nella distribuzione del denaro.

La signora von der Leyen ha quindi ribadito il desiderio di fare sì che «ogni tranche di finanziamento» venga erogata «al raggiungimento degli obiettivi concordati». Quanto al finanziamento, ha aggiunto: «Dobbiamo finanziare nuove priorità e iniziare a rimborsare i prestiti del Next-GenerationEU (...) Abbiamo quindi bisogno di nuove risorse proprie. Abbiamo già presentato un pacchetto di proposte, e stiamo lavorando a pro-



Peso: 1-1%, 14-15%

poste aggiuntive», tra cui probabilmente la tassa di due euro sui pacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Von der Leyen: abbiamo bisogno di altre risorse proprie per finanziare nuove priorità e rimborsare i prestiti



Peso:1-1%,14-15%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

All'importo originario, pari a circa 50 milioni, si è aggiunta una parte stornata dai fondi per le assunzioni nelle Pmi

Variatione di bilancio incardinata all'Ars

La "manovrina" sale a quota 72 milioni

Servizio a pagina 3



Variatione di bilancio incardinata: concordato un correttivo che concede piccole risorse ai partiti

La "manovrina" sale a quota 72 milioni

All'importo originario si è aggiunta una parte stornata dai fondi per le assunzioni nelle Pmi

PALERMO - La cosiddetta "manovrina", che ieri è stata incardinata a Sala d'Ercole, prima ancora di approdare in aula ha cambiato formato politico e importi. Il vertice di maggioranza ha concordato un intervento correttivo per concedere alle forze politiche dell'Ars di poter disporre di piccole risorse da destinare a interventi mirati sui rispettivi territori. Questa concessione della Presidenza della Regione potrebbe calmarne un po' gli animi dopo le chiare battute d'arresto della maggioranza parlamentare in evidente dissenso con il presidente Renato Schifani, cui da poco il segretario di Forza Italia Antonio Tajani, dalla Sicilia, ha dato sostegno con un chiaro messaggio alla coalizione ribadendo che l'ex presidente del Senato è il capo del governo regionale e sarà candidato a esserlo anche alle prossime elezioni.

Tra i malumori interni alla coalizione di maggioranza però non era soltanto la manovrina messa a punto a due - da Renato Schifani e Alessandro Dagnino - a causare insofferenza. Gli equilibri di maggioranza sono al momento fluidi, ci sono vari cambi di casacca da qualche mese a venire e ci sono stati anche spostamenti di gruppi parlamentari e sostituzioni di assessori. Tanta carne al fuoco a ridosso del conflitto interno consumatosi in occasione delle elezioni di secondo livello per le ex Province. In quota Forza Italia, per via delle dimissioni degli assessori Marco Falcone all'Economia e Gio-

vanna Volo alla Sanità, sono stati nominati due tecnici di diretta emanazione del presidente Schifani. Alessandro Dagnino, avvocato e persona di assoluta e indiscussa fiducia personale del presidente, è in particolare il profilo rimasto indigesto nel partito di Schifani e al cui indirizzo non mancano occasionali stoccate.

Poi c'è il gruppo di Cateno De Luca, Sud chiama Nord, che si è spostato dalla più teatrale opposizione al sostegno del governo che non perdeva occasione per attaccare. Anche questo innesto in maggioranza non ha reso felice né tantomeno più forte la coalizione di centrodestra che nelle ultime settimane è andata sotto sulle spese per il cerimoniale della Presidenza, sull'aumento delle indennità per i dirigenti delle partecipate, sul disegno di legge per le politiche abitative e infine anche sulla sospesa approvazione con votazione finale del disegno di legge in materia di sanità. In quest'ultimo episodio, dopo l'approvazione dell'intero articolato, la maggioranza ha fatto venire meno il numero legale. Cateno De Luca ottiene, e altri "azionisti" della maggioranza soffrono questo canale preferenziale che ha visto finanziare con mezzo milione di euro una manifestazione in programma a giugno per un evento anniversario che andrà in scena tra Taormina e Messina, e adesso un contributo in variazione di bilancio appena incardinata per un importo pari a poco oltre sette milioni di euro per compensazione di maggiorati costi di realizzazione opere finanziate dal progetti a valere sul Pnrr.

La manovrina era nata da una rivalutazione delle previsioni di entrate derivanti dall'imposta di registro, in crescita oltre le previsioni già nel 2024 e adesso anche nel 2025. La versione aggiornata della piccola variazione urgente, di cui vi abbiamo già dato ampio dettaglio, raggiunge adesso quasi 72 milioni di euro, dei quali quasi 44 milioni di spese correnti e appena più di 28 milioni di spese in conto capitale sul triennio 2025-2027. Agli iniziali 49.730.247 euro, derivanti dalle maggiori entrate previste per l'imposta di registro, si è aggiunta una quota stornata dai 50 milioni che la Regione aveva stanziato per incentivare le assunzioni nelle Pmi. Queste risorse, secondo un recente annuncio di Schifani, volevano trovare migliore allocazione in incentivi sulle assunzioni per rendere più attrattiva alle grandi imprese la Sicilia. Una parte quindi verrà riformulata in modo che in sede Ue non venga contestata, mentre l'altra è stata inserita in manovrina.

Attualmente sono quindi poco oltre 52 milioni le risorse che nel ddl variazione urgente incardinato ieri a



Peso: 1-6%, 3-34%

Sala d'Ercole andranno investite per l'anno in corso, quasi 13 milioni la quota per il prossimo anno e i restanti 7 milioni scarsi sono stati definiti per il 2027. L'aggiustamento, con gli interventi urgenti tra i quali i 5 milioni una tantum per il sostegno alla povertà, precederà quindi di poco la variazione di bilancio più sostanziale – risulta al momento oltre il mezzo miliardo – che la giunta Schifani dovrebbe deliberare forse già mentre sarà in discussione la manovrina all'Ars.

Lo stesso giorno in cui è stata incardinata la manovrina, con data ultima per gli emendamenti il 29 maggio e l'avvio teorico della discussione il 3 giugno, a Sala d'Ercole sono volati gli stracci per l'assenza del governo alle

interrogazioni parlamentari in programma ieri e oggi. Aricò, assente ieri, altri assessori hanno comunicato analogo indisponibilità a presenziare. Per la Cinque stelle Roberta Schillaci è inaccettabile: "Ars paralizzata per assenza del governo, vergogna senza fine mentre la Sicilia affonda". Il deputato Controcorrente Ismaele La Vardera ha attaccato ancora più gravemente il governo Schifani prima puntando il dito contro il presidente affermando che "è un ubriaco politico, si è ubriacato di se stesso", e poi affermando che la Giunta definendola "un governo di debosciati politici". L'attività parlamentare prevista slitterà come anche la votazione fi-

nale del ddl sulla sanità ed a seguire anche quello sugli Enti locali.

Mauro Seminara

Novità che potrebbero calmare gli animi all'interno della maggioranza Oltre 52 milioni per l'anno in corso, quasi 13 per il prossimo e 7 milioni per il 2027



Peso:1-6%,3-34%

Pnrr, radiografia del flop nella Formazione spesa zero

di **ACCURSIO SABELLA**

Alla Sicilia è arrivata la cifra maggiore tra le Regioni del Sud: 22 milioni, provenienti dal Pnrr. Ma non ha ancora speso nemmeno un euro. Eppure il progetto sarebbe molto utile nell'Isola. È quello che viene definito "sistema duale" e, in sostanza, rappresenta un insieme di procedure e iniziative che consentirebbero ai cittadini di formarsi direttamente sul posto di lavoro o di acquisire competenze utili. Il dato, che si aggiunge a una sfilza di flop nella spesa del Recovery nell'Isola, dalla Sanità alle infrastrutture, trova posto nella "Sesta relazione sullo stato di attuazione" del Piano, presentata recentemente dal ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, al parlamento.

➔ a pagina 4



➊ Ancora al palo la spesa di 22 milioni del Pnrr per la formazione



Peso: 1-16%, 4-43%

Pnrr, al palo 22 milioni per lavoro e formazione nell'Isola dei disoccupati

Nel dossier del ministero Sicilia ultima con zero euro di spesa. Allarme anche per i fondi per gli ex percettori del Reddito

di **ACCURSIO SABELLA**

Alla Sicilia è arrivata la cifra maggiore tra le Regioni del Sud: 22 milioni, provenienti dal Pnrr. Ma non ha ancora speso nemmeno un euro. Eppure il progetto sarebbe molto utile nell'Isola. È quello che viene definito "sistema duale" e, in sostanza, rappresenta un insieme di procedure e iniziative che consentirebbero ai cittadini di formarsi direttamente sul posto di lavoro o di acquisire competenze utili.

Il dato, che si aggiunge a una sfilza di flop nella spesa del Recovery nell'Isola, dalla Sanità alle infrastrutture, trova posto nella "Sesta relazione sullo stato di attuazione" del Piano, presentata recentemente dal ministro per gli Affari europei e le politiche di coesione, Tommaso Foti, al parlamento.

Al 25 febbraio scorso, certifica il governo Meloni, la Sicilia è, insieme al Lazio, l'unica Regione d'Italia ancora al palo. Con l'aggravante di avere già ricevuto oltre 22 dei 68 milioni di euro assegnati, a differenza del Lazio che potrà contare su meno di un quarto delle risorse (5 milioni circa). Solo alla Lombardia sono stati erogati più soldi che alla Sicilia, ma la resa, lì e nelle altre Regioni, è assai diversa. È il caso, ad esempio, del Piemonte che ha ricevuto una cifra solo di poco inferiore alla Sicilia (quasi 20 milio-

ni di euro) e ne ha già spesi più di 13. Più di due terzi, insomma. Altre amministrazioni regionali sono state invece così efficienti da avere speso più di quanto sia stato erogato loro finora dal governo nazionale.

I problemi nell'attuazione del sistema duale, poche settimane fa, avevano preoccupato lo stesso presidente della Regione Renato Schifani. Il progetto era stato indicato in un comunicato di Palazzo d'Orleans tra quelli maggiormente in ritardo. In quell'occasione, il governatore ha convocato urgentemente assessori e dirigenti a Palazzo d'Orleans, provando a "stringere le viti" della macchina burocratica.

Ma nel settore della formazione e del lavoro i problemi non si fermano lì. Nello stesso documento del ministro Foti, infatti, si approfondisce anche lo stato di avanzamento della spesa per il progetto Gol. L'acronimo sta per "Garanzia occupabilità lavoratori", un progetto da 4,4 miliardi provenienti dal Pnrr, gestito dalle Regioni e nato per aiutare gli ex percettori del Reddito di cittadinanza a trovare un impiego. Nella tabella del ministero, la Sicilia è l'unica Regione a non riportare la cifra riguardante l'avanzamento della spesa. «Si tratta solo di un problema di allineamento dei dati - fanno sapere dall'assessorato al Lavoro - e riguardanti il caricamento sul sistema Regis. Abbiamo già speso 3 milioni l'anno scorso e altrettanti quest'anno». Stessa lettura dall'assessorato alla Forma-

zione, dove si fa riferimento a un «ritardo nella comunicazione».

Ma i numeri forniti da un altro ministero, quello del Lavoro, restano comunque poco confortanti. Nel report periodico redatto insieme all'Inapp (l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), la Sicilia, insieme a Molise e Basilicata, viene indicata tra i territori nei quali "permangono delle situazioni critiche" e dove, "a fronte di una riduzione della durata di attesa dell'avvio della politica, si osservano ancora valori sensibilmente bassi riguardo al numero di individui avviati ad una politica attiva". In pratica, qui il progetto non funziona. Un numero, su tutti: tra i destinatari del progetto, meno di uno su quattro è riuscito a ricevere una politica attiva del lavoro e solo il 25 per cento ha firmato un contratto. Peggio hanno fatto solo Campania e Basilicata.

Del resto, in Sicilia, la spesa del Pnrr, nella sua totalità, è pressoché bloccata. Secondo gli ultimi dati del portale OpenPnrr, aggiornati al 31 marzo, nell'Isola è stato speso solo il 15 per cento dei fondi, a fronte di una media nazionale di poco inferiore al 34 per cento.



Peso: 1-16%, 4-43%



Un centro per l'impiego a Palermo



Peso:1-16%,4-43%

Comiso, i cento addetti di un aeroporto senza voli

Sono le 9 del mattino all'aeroporto "La Torre" di Comiso. Dopo un weekend senza l'ombra di un aereo, sui tabelloni luminosi si materializza un volo. L'atterraggio è previsto alle 9,50 e così ha inizio "The Truman Show".
di **GIOACCHINO AMATO** a pagina 4

Cento dipendenti in servizio per un aeroporto senza voli Il "Truman show" di Comiso

di **GIOACCHINO AMATO**

Manca poco alle 9 del mattino all'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso. È martedì, un giorno importante perché finalmente, dopo un weekend senza l'ombra di un aereo, sui tabelloni luminosi di arrivi e partenze si materializza un volo, il Volotea V72044 proveniente da Lille. L'atterraggio dell'Airbus A320 è previsto alle 9,50 e così nel terminal ha inizio qualcosa che somiglia a "The Truman Show".

Il posto di polizia che da qualche tempo non è più fisso viene riaperto e arrivano gli agenti della Polaria incaricati dei servizi di sicurezza. Spuntano anche i dipendenti del bar che alzano le saracinesche e mettono in pressione la macchina del caffè. L'aeroporto in pochi minuti riprende vita, si fanno vedere gli operai dei bagagli e gli addetti al check-in, appena in tempo perché l'Airbus partito con due minuti di ritardo dalla città delle Fiandre francesi atterra in anticipo, alle 9,32.

Il trambusto quasi da vero aeroporto dura appena un'ora. Con le operazioni di imbarco dei passeggeri del volo di ritorno che lascia Comi-

so alle 10,30, in perfetto orario. Dopo pochi minuti, gli addetti del bar spengono luci e macchinetta, chiudono tutto e vanno via come gli agenti della Polaria. Lo scalo torna vuoto e silenzioso, solo intorno alle 12,30 decolla un Gulfstream dell'Aeronautica militare con livrea bianca e azzurra degli aerei di Stato che in questi giorni tocca vari aeroporti per esercitazioni mentre un Cessna ad elica proveniente da Malta sorvola la pista e torna indietro. Nel pomeriggio "posteggia" a Comiso anche un jet privato senza passeggeri,

scesi a Catania, perché nello scalo etneo non c'era parcheggio. Per il resto della giornata i circa 40 dipendenti della Sac fra manutenzione, sicurezza, amministrativi e addetti al traffico, rimangono in attesa del

nulla mentre i 15 dipendenti della Gh Catania che cura i servizi a terra dello scalo restano "a disposizione" per eventuali dirottamenti di voli da Fontanarossa o da altri scali. Come gli undici vigili del fuoco distaccati nell'aeroporto con i loro mezzi speciali. Un presidio di handling e pompieri assicurato in particolare fra la mezzanotte e le sei del mattino quando la pista del "Vincenzo Bellini" chiude per i lavori propeudeutici all'interramento della ferrovia. In quell'arco di tempo i voli ri-

Il bar apre per un'ora
il martedì e il sabato
I poliziotti distaccati nello
scalo arrivano solo per
i due atterraggi settimanali

tardatari diretti a Catania atterrano nello scalo Ibleo.

Per il resto i circa cento lavoratori che ruotano intorno allo scalo, dopo il Truman Show del martedì, guardano già a sabato, pronti per il bis con il volo Transavia da Parigi Orly che atterra alle 9,35 per ripartire da Comiso alle 10,20. «La preoccupazione è enorme – racconta il segretario della Filt Cgil di Ragusa – come pure l'amarezza dei dipendenti per una situazione che si trascina da tempo ma che adesso ha assunto toni drammatici. Le prime ripercussioni riguardano i lavoratori stagionali, l'anno scorso ne sono stati assunti una ventina ma quest'anno senza voli tutto è fermo. Pochi giorni fa abbiamo chiesto al Libero consorzio di Ragusa di riattivare il tavolo di confronto per il rilancio dell'aeroporto».

Fra i dipendenti serpeggia il pessimismo: «Sentiamo tante voci, molte stupidaggini ma non vediamo nessun fatto concreto – spiega un lavoratore che chiede di restare anonimo – dicono che stanno cercando di fare venire Ita Airways, parlano del cargo. Io so solo che quando c'era Ryanair avevamo dieci voli al giorno sempre pieni».



Peso: 1-4%, 4-37%



◀ L'aeroporto di Comiso è gestito dalla società di gestione aeroportuale Sac guidata da Nico Torrisi



Peso:1-4%,4-37%

PARLA L'EX GOVERNATORE

Crocetta: «lo messo da parte, ora fra i dem soltanto litigi»

«Io sono ancora un iscritto del Pd. Ma sono un militante disciplinato perché ho detto che avrei fatto un passo indietro finché avevo pendenze giudiziarie». Lo dice Rosario Crocetta a *Balarm*. «Sono stato "tranquillamente" messo da parte. E non nascondo che mi sarei aspettato più solidarietà. Nonostante tutto ho dato un esempio di stile facendo un passo indietro. Sono nato in un partito in cui il bene comune viene prima di tutto».

«Non possiamo dire la stessa cosa del Pd di oggi. Non ho mica capito perché litigano. E come me non lo hanno capito nemmeno i cittadini. Questa lotta interna dura da troppo tempo. È insopportabile, lascia sgomenti. Ora basta,

si lavori seriamente. In Sicilia il Pd - afferma l'ex governatore - ha bisogno di un rilancio. Che però può avvenire solo se c'è una coesistenza pacifica».

«C'è un congresso, si elegga un segretario che cominci a lavorare per un campo largo. Ecco, il Pd da solo non vincerà mai, lo si è visto già quando sono stato eletto presidente della Regione. Eppure c'è una Sicilia che dà segni di risveglio. Si pensi al turismo e alla grande attenzione per le meraviglie dell'Isola più bella del mondo. Peccato - conclude - che la politica sia così lenta».



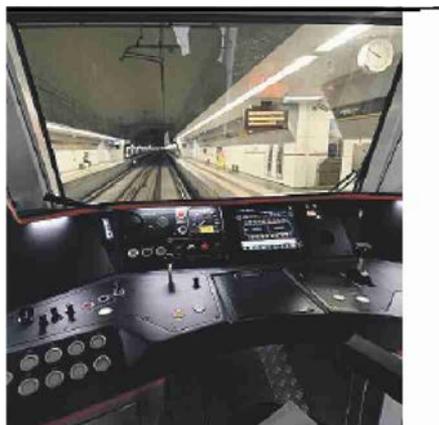
Peso: 7%

CATANIA

Nessun taglio alle corse della metropolitana «Dal Mit attenzione a Fce»

La soddisfazione del dg Salvatore Fiore per l'attenzione data dal Mit alla metro. A fine mese attese notizie sul tratto di collegamento con l'aeroporto.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



«Per la metropolitana nessun taglio anzi incrementeremo il servizio»

MARIA ELENA QUAIOTTI

La metro è "salva": nessun taglio verrà effettuato al servizio, né quest'anno, né l'anno prossimo. L'annuncio in merito alle "risorse stanziare per la Circumetnea pari a oltre 2,8 milioni di euro per il 2025 e 6,6 milioni a decorrere dal 2026" era stato dato dal sottosegretario al Mit Tullio Ferrante a margine del Consiglio dei ministri di due giorni fa che aveva approvato il Dl Infrastrutture.

«Esprimiamo grande soddisfazione per l'attenzione data a Fce, arrivata direttamente dal Mit - ha commentato ieri Salvo Fiore, direttore generale della Ferrovia Circumetnea, azienda a gestione governativa - i fondi, inizialmente tagliati nella Finanziaria 2025 e ora ripristinati, sono destinati esclusivamente all'esercizio. Riusciremo così non solo a mantenere alto il livello del servizio ma, in prospettiva, anche ad incrementarlo. È il risultato del

lavoro fatto dal ministro Salvini e dal sottosegretario Ferrante, ma anche dai rappresentanti del governo sul territorio».

Ferrante aveva inoltre ricordato «l'impegno personale garantito per superare lo stallo che riguardava i lotti Stesicoro-Aeroporto e Monte Pomisterbianco centro», se pur per la tratta più attesa in città (ovvero il secondo lotto della Stesicoro-Aeroporto), secondo le indiscrezioni, per avere qualche novità bisognerà attendere ancora almeno fino a fine mese.

Nel frattempo anche il dg Fiore è entrato nella discussione sul Piano urbanistico generale (Pug): «Noi non siamo azienda di pianificazione dei trasporti - ha sottolineato - ma esercente. All'amministrazione comunale, che "vanta" la presenza di un assessore all'Urbanistica tra i massimi esperti, Paolo La Greca, abbiamo comunque dato un nostro "indirizzo" ovvero che si dia maggiore attenzione agli ambiti urbani serviti dalle fermate della me-

tropolitana, quelle già presenti e quelle previste. Significa seguire la teoria di "nuova città" e "transit oriented development" già diffusa nelle capitali europee che prevede nelle aree intorno alle stazioni la presenza di parcheggi con integrazione dei sistemi di trasporto, ma anche poli attrattivi, attività direzionali e terziarie».

Il pensiero va alla fermata San Nullo, ancora priva di parcheggio, oppure Milo, che ce l'ha, ma senza interscambi



Peso: 13-1%, 14-26%

diretti e, in prospettiva, alla fermata prevista a Librino, dalla grande potenzialità anche per il quartiere e quella allo stesso aeroporto.

«Il tratto di via Carbone, nei pressi dell'istituto "Cavour", va protetto dal parcheggio selvaggio e da qualsiasi altro tipo di atteggiamento che possa mettere in pericolo l'incolumità degli alunni e dei professori. E non soltanto: va assicurata anche la normale entrata ed uscita dei mezzi dei residenti delle palazzine circostanti». Lo dichiara attraverso una nota la presidente del III municipio, Maria Spampinato, riferendo di avere raccolto nel caso specifico le segnalazioni dei cittadini.

«Ci rendiamo conto - prosegue, sollecitando interventi da parte degli uffici del Comune interessati - della delicatezza

della questione e va trovata una soluzione che possa soddisfare tutti. Nell'immediato bisogna scoraggiare il parcheggio davanti alla scuola, soprattutto durante le ore di entrata e uscita degli alunni, che creano preoccupanti ingorghi. Oltre a questo occorre attivare interventi decisivi alla vivibilità dell'area a pochi passi da via Etnea».

A fine mese le novità per la tratta fino all'aeroporto
Il dg Fce Fiore «Grazie al Mit»



Peso:13-1%,14-26%

NUOVA OGNINA



Presentato il progetto da 15 milioni che cambierà il borgo. Niente più ponte ma area pedonale alberata sul lungomare. Il sindaco Trantino detta i nuovi tempi «Opera ultimata nel giro di due anni»

LEANDRO PERROTTA pagina III

LA RIUNIONE A LIBRINO

«Il borgo di Ognina rigenerato in due anni»

La città del futuro. Il sindaco ha illustrato a Palazzo della Cultura il progetto per la riqualificazione del borgo. L'intervento, dal costo di 15 milioni di euro, si inserisce nel piano strategico che riguarda tutto il lungomare

LEANDRO PERROTTA

Entro il 30 giugno il progetto per la rigenerazione di Ognina denominato "Borgo restituito" dovrebbe andare a bando, per poi essere completato in circa due anni. L'amministrazione comunale ha presentato ieri a Palazzo della Cultura il progetto che ha vinto lo scorso dicembre il concorso di progettazione, quello del raggruppamento di imprese capitanato dallo

studio Bodàr Bottega d'architettura di Barcellona Pozzo di Gotto.

A nome del raggruppamento vincitore è stato l'architetto Francesco Messina di Bodàr a esporre davanti a un plastico i dettagli: «Abbratteremo il ponte per restituire alla piazza la sua funzione e, conseguentemente, fare del lungomare un'area a vocazione pedonale alberata. Resterà solo una corsia auto "zona 30" e un parcheggio in piazza Mancini Battaglia. A inizio giugno avremo pronta la progettazione esecutiva».

L'intervento riguarda il tratto da piazza Franco Battiato (ex Nettuno) fino a piazza Mancini Battaglia, avrà un costo di 15 milioni di euro e sarà finan-

ziato dal ministero dell'Interno con i fondi per la Rigenerazione urbana 2022. «È uno dei progetti a cui teniamo di più, e risale alla precedente amministrazione Pogliese quando ero assessore ai Lavori pubblici», ha spiega-



Peso: 13-1%, 15-36%

to il sindaco Enrico Trantino. Il primo cittadino lo descrive come «un passo verso una città più europea perché restituamo dignità al borgo di Ognina anche con l'abbattimento del ponte, che ricordo non era una richiesta del progetto». Quindi una città «più sostenibile» e con meno auto.

I lavori potrebbero partire quindi in pochi mesi e come dice l'assessore ai lavori pubblici Sergio Parisi «fa parte di una strategia complessiva per tutto il lungomare, già approvata in giunta, e sottolineo senza un centesimo a carico delle casse comunali. Ci sarà poi a breve un secondo passaggio per l'esecutività, siamo quindi davvero a buon punto per partire». I lavori, se tutto andrà come previsto, potrebbero iniziare già entro fine anno, «e io - afferma il sindaco - mi auguro di vederli completi entro due anni, entro la fine del mio mandato».

Il progetto del "Borgo restituito" si inserisce in un più ampio "piano stra-

tegico" per tutto il lungomare che, come illustrato dal direttore dei Lavori pubblici Fabio Finocchiaro, comprende anche un intervento da due milioni di euro finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e specificamente con i Piani urbani integrati (Pui) «per collegare Ognina alla stazione ferroviaria». Altri 11 milioni di euro sono destinati, con fondi "Pn Metro Plus e città medie del Sud 2021-2027", a completare la viabilità del "Nodo Rotolo-Ognina". A questi si aggiungono, sempre con la stessa fonte di finanziamento, i 29 milioni di euro per il "Completamento e la riqualificazione dei tratti urbani Nettuno-Europa e viabilità alternativa De Gasperi". Opere il cui centro è «il completamento della via Barraco», come sottolineato dall'assessore Parisi, che descrive a sua volta il piano, per complessivi 57 milioni di euro, come un grande «mosaico» costruito con pa-

zienza e con non poche difficoltà. Nel corso della presentazione sono stati illustrati, tramite dei pannelli led, anche gli altri progetti giunti nella "cinquina" finale o menzionati dalla giuria. E, come sottolinea l'architetto Messina, «dei progetti, compreso il nostro vincitore, sono stati esposti alla Biennale dell'Architettura di Venezia di quest'anno». A conclusione dell'incontro il sindaco Trantino, oltre a ribadire la data di emissione del bando di gara «entro il 30 giugno», ha poi detto che il piano è aperto a eventuali migliorie. Le proposte potranno essere inviate all'indirizzo email della Direzione Lavori pubblici, e il sindaco non esclude di organizzare anche degli incontri pubblici sulla scia di quanto fatto per il Pui e per il Pug. ●

**Atteso il bando
entro fine giugno
Fra le opere
previsto
l'abbattimento
del ponte
e un viale alberato
da piazza Nettuno**



Peso:13-1%,15-36%

Approvata variazione di bilancio: interventi nelle scuole

“Autorizzazione a Sidra S.p.A. per versamento pro quota di euro 117.900 in conto aumento del capitale sociale di euro 3.000.000 della società Hydro Catania S.p.A.”. E' questo l'argomento all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale che il presidente Sebastiano Anastasi ha convocato con carattere d'urgenza per questo pomeriggio alle 19, in aula consiliare. L'Assemblea si aprirà con le comunicazioni del presidente e dei consiglieri. L'intervento a favore di Sidra, società in house del Comune, è connesso alla funzionalità del servizio idrico integrato.

Nell'ambito della seduta di lunedì, intanto, il Consiglio ha approvato,

all'unanimità dei presenti, una variazione al bilancio di previsione e un odg. La variazione, presentata dal vicesindaco Paolo La Greca, riguarda il bilancio di previsione finanziario 2025-2027, competenza 2025, con integrazione del piano triennale opere pubbliche 2025-2027 per l'assegnazione delle risorse della quota a gestione statale dell'8x 1000 per i Comuni. «Si tratta di un finanziamento di 400mila euro di cui è stato oggetto il Comune di Catania - ha sottolineato La Greca - e che ci dà l'opportunità di effettuare importanti interventi di manutenzione straordinaria nell'edificio scolastico I.C. Pizzigoni - Carducci di via suor

Maria Mazzarello».

L'ordine del giorno approvato è la “Proposta di variazione toponomastica di via Belfiore in via Beato Rosario Livatino”, a firma del consigliere Riccardo Pellegrino.

Il Consiglio si è riunito anche nel tardo pomeriggio di ieri in seduta di prosecuzione per la ratifica di una variazione al bilancio di previsione relativa al programma Poc Metro.



Peso:10%

Assobibe: «Sul rinvio della Sugar tax necessario decidere entro fine mese»

Alimentare

A rischio la sopravvivenza delle Pmi del settore, che sono il 64% del totale

«Con l'entrata in vigore della Sugar tax noi ci aspettiamo un calo dei volumi del 30%. E con un crollo di questo tipo il dilemma non è lasciare o non lasciare a casa i dipendenti: noi rischiamo proprio di chiudere». La preoccupazione di Savio Boarini, direttore generale della siciliana Tomarchio, raccoglie le paure di tutte le piccole imprese che producono bibite analcoliche in Italia: se l'accisa sulle bevande zuccherate dovesse entrare in vigore a partire dal primo di luglio, rimanere a galla per loro sarà difficile, tra calo dei consumi da un lato e aumento dei costi per gli adempimenti burocratici dall'altro. E come Tomarchio, in Italia, di imprese ce ne sono almeno cinquanta, visto che le Pmi rappresentano il 64% di tutte le aziende del comparto.

Per questo Assobibe chiede a gran voce che entro la fine di maggio il governo dica con certezza se il provvedimento verrà rinviato, come sembra trapelare dallo stesso governo, oppure no: «L'indiscrezione sul possibile posticipo di sei mesi dell'entrata in vigore della tassa consentirebbe alle imprese di tirare un respiro di sollievo - dice il presidente dell'associazione, Giangiacomo Pierini - ma se è così dobbiamo saperlo in fretta, prima che le imprese siano costrette, per rispettare i tempi, a far partire gli oltre 70 adempimenti burocratici previsti

dalla nuova imposta, con costi e complessità enormi per le aziende, soprattutto quelle piccole».

Tomarchio ha alle spalle oltre 100 anni di storia, impiega 45 dipendenti e fattura circa 16 milioni di euro. Due terzi dei suoi ricavi provengono dal mercato siciliano e per buona parte sono legati alle bibite in bottiglia da 1,25 litri vendute al supermercato a un prezzo considerato competitivo. I conti sono presto fatti: «La tassa, per come è disegnata - spiega Boarini - è a volume e non valore, quindi la sua incidenza si sente di più sulle bottiglie grandi. La nostra aranciata si vende in confezioni da 1,25 litri a 90 centesimi: la nuova tassa peserebbe per 12,5 centesimi e mezzo come costo nostro, più l'Iva, più il ricarico della filiera. Significa un aumento del prezzo a scaffale di almeno il 20%». E addio alla soglia psicologica del prezzo al di sotto di un euro, che oggi rende Tomarchio concorrenziale al supermercato.

Nelle scorse settimane, il governo ha più volte dato all'industria il segnale di voler procedere con un rinvio della Sugar Tax per non penalizzare la produzione italiana di bevande analcoliche. Tassa la cui entrata in vigore, per di più, coinciderebbe con l'inizio della stagione estiva, che è da sempre cruciale per le vendite. «I tempi della politica sono diversi da quelli dell'economia - dice il presidente di As-

sobibe, Pierini - ogni giorno ricevo telefonate preoccupate dai miei associati, soprattutto da quelli più piccoli: la Sugar Tax richiede alle aziende 70 adempimenti burocratici nuovi, per misurare i coefficienti di dolcezza di ogni prodotto ci vuole un foglio Excel di 500 voci. Tutto questo è estremamente complicato, oltre che costoso».

L'industria delle bevande peraltro ha già le sue difficoltà: «Da gennaio - ricorda Pierini - è scattato l'obbligo di utilizzare il 25% di plastica riciclata, che per le imprese significa un aumento dei costi per questa materia prima del 40-60%. Se a questo devono aggiungere la Sugar tax, è probabile che le imprese più piccole non riescano a tenersi gli aumenti in pancia e abbiano bisogno di adeguare i listini al rialzo, ma per farlo ci vogliono tre-quattro settimane di anticipo. Se la tassa è rinviata o no, insomma, dobbiamo saperlo con certezza in fretta».

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bevande. L'industria teme pesanti contraccolpi dall'introduzione della Sugar tax



Peso: 21%

LA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

«La spesa del Pnrr arranca, serve rimodulazione»

Busià (Anac): «Troppi affidamenti diretti, rischio di infiltrazioni e corruzione»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Troppi affidamenti diretti di appalti, troppi «piccoli e grandi» conflitti d'interesse che minano la credibilità delle istituzioni, ma anche una «grave carenza» rappresentata dall'assenza di una disciplina organica sulle lobby. Nella relazione annuale al Parlamento, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busià, rileva diverse criticità e lancia l'allarme sul "Pnrr".

«Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi - sottolineo riguardo al Piano di ripresa e resilienza - preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate». Per Busià «dobbiamo prepararci a un'inevitabile contrazione nell'avvio di nuove procedure». Già nel 2024, su un totale di oltre 270 miliardi di importo complessivo, viene registrata una «flessione del mercato dei contratti pubblici rispetto al 2023, con un calo più rilevante nei lavori», che segnano -38,9%. «I dati ci dicono che non tutti i progetti arriveranno in tempo - ammette il presidente di Anac - probabilmente sarà essenziale dirottarne alcuni e creare un ponte fra il finanziamento "Pnrr" e altri fondi euro-

pei, perché il tempo stringe. Adesso la strada è sicuramente più in salita».

Per l'Autorità anticorruzione «continuano a essere troppi gli affidamenti diretti», che, sul totale di acquisti di servizi e forniture del 2024, sono quasi la totalità, raggiungendo una percentuale del 98% circa. «Preoccupa soprattutto - afferma il presidente - il crescente addensamento degli affidamenti non concorrenziali tra i 135mila e i 140mila euro a ridosso della soglia, più che triplicato rispetto al 2021, quando il valore-limite era di 75mila euro». Vengono evidenziati, inoltre, numerosi casi di «frazionamenti artificiali degli appalti» per mantenere gli importi al di sotto delle soglie di legge. Un «proliferare di comportamenti anche opportunistici, dietro cui si nascondono sprechi irragionevoli, e purtroppo qualche volta anche

infiltrazioni criminali e mafiose», afferma ancora Busià. Pur sottolineando che il dialogo «con tutte le istituzioni è sempre aperto», non nasconde che «a fronte della sollecita evidenziazione dei vuoti di tutela che avrebbe lasciato l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio», c'è stato «un progressivo indeboli-

mento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico».

La corruzione viene descritta come il reato che forse più di tutti «si è evoluto per effetto delle dinamiche globali, moltiplicando soggetti e schemi formali, superando i confini nazionali e sfruttando ogni risorsa tecnologica, a partire dalle criptovalute». Un fenomeno «ancora più rischioso nel momento in cui alcuni giganti economici hanno acquisito dimensioni anche superiori a quelle di tanti Stati e fondano il loro potere su tecnologie di per sé in grado di influenzare le opinioni pubbliche».

Giudicato, inoltre, «inammissibile che si continuino a registrare ancora troppi incidenti e troppe morti sul lavoro. Preoccupano i dati del nostro Casellario delle imprese: 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza nel 2024, con un incremento del 43% rispetto al 2023 e del 87% rispetto al 2022». ●



Giuseppe Busià



Peso:23%

AIUTI FISCALI

Zes, modelli da inviare entro il 30/5

Ancora pochi giorni per presentare all'Agenzia delle entrate la comunicazione per accedere, rispettivamente, al credito d'imposta Zes unica 2025 e Zes unica settore agricolo, forestale, pesca e acquacoltura, per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Entro venerdì 30 maggio le imprese beneficiarie, o un rappresentante incaricato, dovranno inviare gli appositi modelli tramite i software dedicati "Zes unica 2025" e "Zes unica agricola 2025", entrambi disponibili sul sito dell'Agenzia. Lo ricorda Fiscooggi, la rivista telematica delle Entrate. Per la fruizione

effettiva dei crediti d'imposta, dopo l'invio dei modelli, è necessario trasmettere all'Agenzia, dal 28 novembre al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa che attesti l'avvenuta realizzazione degli investimenti, pena la decadenza dall'agevolazione. Questo secondo adempimento è effettuato utilizzando i software "Zesunicaintegrativa2025" e "Zes unica agricola integrativa 2025". La legge di Bilancio 2025 (articolo 1, commi 485-491 della legge n. 207/2024) ha esteso al 2025 il contributo, sotto forma di credito d'imposta, destinato alle imprese che dal 1° gennaio 2025

al 15 novembre 2025 acquisiscono beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica (Basilicata, Calabria, Campania, Molise Puglia Sicilia, Sardegna Abruzzo). La stessa legge di Bilancio 2025, con il comma 544 ha riconosciuto lo stesso contributo anche alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli e nel settore forestale e per le micro imprese, piccole e medie imprese attive nel settore della pesca e acquacoltura. Nell'ambito della finestra temporale, che va dal 31 marzo al 30 maggio

2025, è possibile inviare una nuova comunicazione in sostituzione di quella trasmessa, o rinunciare totalmente al contributo richiesto. Dopo l'invio della comunicazione il sistema rilascia una ricevuta che ne attesta la presa in carico, o la scarta se i controlli sui dati danno esito negativo.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 14%

Appalti, il 98% concesso senza fare una gara Crollano i lavori (-39%)

La relazione Anac

Il 98% degli appalti per servizi e forniture è stato assegnato senza gara. «Troppi affidamenti diretti», ha detto il capo dell'anticorruzione Giuseppe Busia presentando la relazione annuale dell'Anac. Per i lavori il 50% è affidato senza gara.

Flavia Landolfi — a pag. 5

Appalti, affidamenti senza gara al 98% Crollano i lavori (-39%)

Relazione annuale. Presentato alla Camera il dossier con i dati 2024
Busia: «Poca concorrenza e quasi 1.500 violazioni della sicurezza»

Flavia Landolfi

ROMA

La doccia gelata arriva da un numero tondo che il presidente di Anac Giuseppe Busia pronuncia più volte ieri nella sala della Regina alla Camera dei deputati durante la presentazione della Relazione annuale 2024. Una prima volta ai parlamentari e alle autorità schierate in sala al gran completo, una seconda volta ai giornalisti. «Troppi affidamenti diretti: per i servizi e le forniture l'anno scorso siamo arrivati al 98%», scandisce il numero uno dell'Anticorruzione. Il calcolo tiene conto anche di tutti gli affidamenti sotto i 40mila euro e dipinge un mercato sempre più chiuso. Per i lavori va meglio ma il 50% è comunque affidato senza gare: dei 62.160 bandi dell'anno scorso 32.553 sono stati affidati direttamente.

L'affresco del mercato degli appalti in Italia che Anac disegna nelle 340 pagine di relazione è florido anche se in lieve flessione (-4,1%) con un totale di 271,8 miliardi di euro di procedure: la fetta più grande della torta va alle forniture che sfondano i 116 miliardi

di euro (+18,9%), seguite dai servizi che superano i 94 miliardi (+10,1%) e infine i lavori, che trascinano in basso il mercato: 61 miliardi di euro ma anche una flessione a -38,9 per cento. Il 2024 ha polverizzato 39 miliardi di euro con 8mila procedure scomparse dal mercato. Ma si tratta di un calo quasi fisiologico, spiega Anac, visto il boom del Pnrr. A pesare - recita la relazione - è stato il cambio di regole in corsa con il nuovo Codice «che ha indotto le stazioni appaltanti a essere più caute all'inizio dell'anno a effettuare nuovi appalti a causa dei tempi necessari ad adattarsi alla nuova tecnologia del Cig». E insomma per i lavori la bolla Pnrr sta iniziando a sgonfiarsi. Anche se su questo fronte lo scenario, come è noto, non è roseo: «Nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi - sottolinea Busia - preoccupa l'andamento della spesa, in alcuni settori ancora inferiore al 30% delle risorse destinate».

L'allarme reale, secondo Anac, è da rintracciare altrove, innanzitutto in procedure sempre più parcellizzate: concorrenza addio, il mercato è sempre più chiuso. Un'asfissia che

si ripercuote anche sulle casse pubbliche «perché se mi rivolgo alla prima impresa che capita non è detto che sia quella che mi fa spendere di meno, non ho un confronto che anche al dipendente onesto consente di valutare le offerte migliori», dice il numero uno dell'autorità. «Occorre invece aprire il mercato, garantire trasparenza e pubblicità e questo oggi si può fare in modo semplice con la digitalizzazione», prosegue.

Quasi di rito la stoccata al Ponte sullo Stretto. «Noi abbiamo evidenziato - dice ai giornalisti - che il fatto di non avere svolto una gara pubblica all'inizio finisce per ridurre la concor-



Peso: 1-3%, 5-22%

renza, si è utilizzato un progetto risalente nel tempo e questo vincola anche la realizzazione futura».

La mappatura delle procedure di gara non potrebbe poi non fare i conti con tutti i fenomeni illegali o di opacità sui quali Busia va dritto e mette in fila la malagestione della cosa pubblica: dai conflitti di interesse «troppi casi, piccoli o grandi», dice, all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio passando per «un progressivo indebolimento delle garanzie amministrative poste a presidio dell'indipendenza e correttezza dell'agire pubblico». E mentre poco distante, a Palazzo Chigi, si svolge la riunione con le parti sociali al tavolo per la sicurezza sul la-

voro (si veda articolo a fianco), la relazione al Parlamento prende anche la forma della tutela nei cantieri. Ma sono cifre che crescono e che non accennano ad arretrare. Secondo il Casellario Anac delle imprese nel 2024 si sono registrate 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza con un incremento del 43% rispetto al 2023 e del 87% rispetto al 2022. «I rischi maggiori - avverte Busia - vengono dai subappalti, specie se realizzati "a cascata"» con «ripercussioni negative» su tutta la filiera. Ma soprattutto «sui lavoratori troppo spesso anello debole della catena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE BUSIA
Presidente
Autorità
nazionale
anticorruzione



Peso: 1-3%, 5-22%

**Razza: «Caso Trapani
ancora nessuna verità
Pnrr, mai consultato»**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 5

Razza: «Sul caso referti di Trapani la Regione non ha trovato la verità»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Ruggero Razza, eurodeputato e coordinatore del gruppo Ecr nella commissione sanità, è stato assessore alla salute per cinque anni. Discutere con lui della vicenda che ha coinvolto Ferdinando Croce, direttore generale dell'Asp di Trapani per il quale il procedimento di decadenza è alle battute finali, trova una immediata risposta: «Da FdI non c'è mai stata alcuna intromissione politica perché si tratta di decisioni amministrative e di solito si affronta tutto nel merito».

Una verità è stata in qualche modo accertata dagli ispettori della Regione...

«Nel 2018 avevo disposto un'ispezione sulla refertazione delle mammografie. Le disfunzioni si ripetono perché mancano risorse umane, i concorsi vanno deserti, i territori sono poco attrattivi. Tutto vero, ma serve gioco di squadra nel pubblico e complementarietà con il sistema accreditato».

Senza la paziente Gallo non si sarebbe saputo nulla. Anche questa è una falla?

«Il caso è emblematico: il campione istologico è stato accettato il 14 dicembre 2023 e doveva essere refertato entro 20 giorni. I tempi parlano da soli e individuano responsabilità precise. Toccherà alla magistratura adesso, perché fino a oggi non è stato spiegato, neppure dalla Regione, chi sia il responsabile».

Croce è ritenuto responsabile di aver impiegato troppo tempo. Fatto poco o non è stato aiutato?

«Ci vorrà tempo per conoscere la verità. Un problema noto da anni e l'unica responsabilità è stata posta in capo a chi ha agito con gli strumenti disponibili e migliorato i tempi medi di refertazione portandoli a 20 giorni, come prescritto dalle linee guida. E questo è un fatto, non la sua interpretazione».

Pensa che gli ispettori cercassero una

responsabilità da dare in pasto alla stampa?

«Da cittadino penso che qualcuno debba dire pubblicamente chi ha creato questi ritardi, iniziati nel 2022/2023 e chi avrebbe dovuto allora risolverli. E, soprattutto: come ha fatto il sistema a non accorgersene prima? Una lettera con tremila casi arretrati sulla mia scrivania non sarebbe rimasta più di qualche ora. Su altre scrivanie è rimasta mesi e non si ha alcun rispetto dei pazienti nel dissimulare un fatto documentale».

Dopo il suo assessorato si sono alternati due tecnici. Ma la Cgil ha accusato la Regione di immobilismo...

«Avevo fatto gli auguri di buon lavoro a Giovanna Volo, li ho fatti anche a Daniela Faraoni. Con lei ho lavorato e, tra alti e bassi, non è mancato almeno il rispetto personale. Ne ho difeso il ruolo, pur a fronte di relazioni circostanziate. Non mi pento di averlo fatto perché non servono i masanielli di cartone: abbiamo già passato la stagione del crocettismo e ricordiamo com'è finita. Non vorrei che la lotta alla "manciggia" sia stata sostituita con il ritornello sulla colpa sempre e solo dei burocrati. Adesso abbiamo almeno un target sui manager...».

Intanto, il governo regionale ha riconfermato Iacolino. Si parla di un

intervento di FdI per ottenere che si proceda con un interpello...

«Ne so poco, ma l'interpello è una decisione giuridicamente corretta. Iaco-



Peso: 1-1%, 5-41%

lino ha indubbie competenze politiche e, quindi, la sua esperienza è stata utilizzata, immagino per dare supporto a un assessore tecnico. I cittadini sono disinteressati alle beghe tra partiti e vogliono sapere su cosa si sta investendo per la loro salute, adesso che grazie al governo Meloni la Sicilia ha guadagnato, rispetto ai miei tempi, più di un miliardo di euro l'anno. E la risposta non può essere farsi superare dalla Calabria nei Lea».

Una riunione di maggioranza sul diritto alla salute potrebbe essere utile?

«Non rientra nelle mie competenze. Ne approfitto, invece, per evidenziare che tranne un incontro richiestomi dal presidente per ricostruire una singola vicenda catanese, non mi è mai stato chiesto nulla sull'avanzamento dei progetti in cantiere e sulle procedure in corso. Peccato, sarebbe stata un'occasione per spiegare che su un tema importante come il rafforzamento della rete ospedaliera l'investimento regionale è stato sbloccato dal ministero solo nel 2023. E questo ha prodotto due aumenti di prezzi, perché su quella parte non si potevano fa-

re le gare».

Le sue parole sono molto simili a quelle di una parte di Forza Italia. Iniziano i distinguo da Schifani?

«Parafrasando il proverbio, direi: non farei a Schifani quello che è stato fatto a Musumeci. Non entro nel dibattito in casa d'altri e non voglio aprire alcuna polemica. Cito fatti, che conosco bene. Un nuovo presidente ha il diritto di prendere la sua strada, di innovare e cambiare. Sta nelle cose. Io ho tanti difetti, ma non l'ipocrisia e quello che ho da dire lo dico a viso aperto. Con la stessa schiettezza le dico che oggi il mio partito ha riunito i coordinamenti con una guida autorevole e unica, Luca Sbardella. Questo ci rende più forti per lavorare sui temi con serietà e dire, senza infingimenti, che se il partito del presidente non garantisce l'unità della coalizione, come accaduto alle provinciali, si determina un fatto grave. Se poi si alleanza con il Pd, come ad Agrigento o a Trapani, è una ferita aperta».

Ha parlato con Croce in questi giorni?

«Ha sofferto, perché ha provato a risolvere un problema non creato da lui. Ora è finalmente tutto sul tavolo e anche Ferdinando potrà assumere le sue decisioni. Serviva che fosse ricostruito, per le diverse ragioni facilmente intuibili, documento per documento quello che era noto a tutti, anche a quelli che con l'ignavia di chi non vuole scontentare il padrone gli hanno detto: dovevi convocare subito una conferenza stampa e accusare i responsabili. È comodo dire che è colpa di altri, senza provare a risolvere i problemi. Non si fa così l'interesse dei cittadini. In fondo lo ha fatto anche Schifani, chiedendo il passo indietro alla dottoressa Volo e scegliendo una figura politica, al di là dell'appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROCE SOSPESO. Da FdI nessuna intromissione. Ma la nota con 3mila casi arretrati sul mio tavolo sarebbe rimasta solo qualche ora

SANITÀ E POLITICA. Progetti Pnrr in ritardo? Mai coinvolto. Per me vale il proverbio: non fare a Schifani ciò che hanno fatto a Musumeci...



Ruggero Razza, eurodeputato di FdI (gruppo Ecr), ex assessore alla Salute



Peso: 1-1%, 5-41%